

Oggi Renzi rischia un buco da 35 miliardi

In arrivo la sentenza della Consulta sul blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici deciso dagli ultimi governi: una mina che può far saltare il bilancio statale. Il governo intanto dà il via libera alla stangata sul Catasto e alle nuove regole bancarie

TASSE E TRIBUTI *Altre materie calde sul tavolo sono le norme su sanzioni tributarie, contenzioso, giochi, reddito d'impresa e fondo taglia-tasse*

■ ■ ■ **FRANCESCO DE DOMINICIS**

■ ■ ■ E due. Dopo lo schiaffone sulle pensioni, per il governo di Matteo Renzi un nuovo brivido. Stavolta in arrivo dal pubblico impiego. A creare preoccupazione al presidente del Consiglio è di nuovo la Corte costituzionale. Che oggi si pronuncia su un caso delicatissimo, specie per i risvolti sulle casse dello Stato. Il giudice delle leggi deve valutare la questione di legittimità costituzionale sul blocco della contrattazione nel pubblico impiego. Sotto esame una norma varata nel 2010 e poi corretta a luglio 2011 quando a palazzo Chigi c'era Silvio Berlusconi. Il blocco è partito nel 2011 con successive proroghe targate Mario Monti, Enrico Letta e Renzi. E oggi la decisione della Corte, dopo quella sulla rivalutazione delle pensioni dello scorso 30 aprile, potrebbe avere pesanti conseguenze sulle casse dello Stato.

I calcoli non sono semplici. Secondo una memoria dell'Avvocatura dello Stato, presentata nelle scorse settimane a palazzo della Consulta, «l'onere» della «contrattazione di livello nazionale, per il periodo 2010-2015, relativo a tutto il personale pubblico, non potrebbe essere inferiore a 35 miliardi», con «effetto strutturale di circa 13 miliardi» annui dal 2016. Mentre la Corte costituzionale si pronuncerà sul blocco dei salari dei *travet*, il consiglio dei ministri darà il via libera a una serie di decreti fiscali. Si tratta dei provvedimenti attuativi della delega varata lo scorso anno e poi un po' persa per strada. Tra i testi più attesi, quello sul catasto. La revisione dei vecchi estimi - si passa dai vani ai metri quadrati con le rendite ade-

guate ai valori di mercato - tiene in agitazione i proprietari di casa: il rischio è una nuova stangata fiscale, che il governo vorrebbe servire con un *escamotage* tecnico: l'ok oggi ai provvedimenti delegati lascia poco spazio al Parlamento perché i 60 giorni concessi per esprimere il parere incrociano il periodo estivo, in cui Camera e Senato lavorano a scartamento ridotto. Al cdm dovrebbe arrivare anche una prima *tranche* delle misure per il settore bancario. Misure che, intervenendo sulle procedure fallimentari, puntano a ridurre i tempi giudiziari per il recupero dei crediti dagli attuali 7-8 anni necessari in media in Italia ai 5 anni registrati nei paesi Ue. Non ci dovrebbero essere invece altri due regali attesi dai banchieri: la deducibilità fiscale in un solo anno, invece degli attuali cinque, delle svalutazioni sui crediti e la *bad bank* per favorire la cessione sul mercato delle sofferenze detenute dalle banche, che alla fine del 2014 ammontavano a quasi 200 miliardi. Tutto rinviato alla legge di stabilità per ragioni di copertura (circa 3 miliardi). All'ordine del giorno, poi, le norme su sanzioni tributarie, contenzioso, giochi, reddito d'impresa e fondo taglia-tasse in cui dovrebbero confluire gli incassi della lotta all'evasione e i risparmi ottenuti col riassetto delle agevolazioni. Nuovi stop e rinvii non sono da escludere. Anche il terreno tributario si sta rivelando, per Renzi, minato come altri. Il premier deve ancora risolvere questioni chiave sulle quali la maggioranza parlamentare è in fermento, dalla riforma della scuola alle norme sui diritti delle coppie *gay*.

twitter@DeDominicisF

